

Gazzetta del Sud 20 ottobre 2023

Cosche nel Varesotto. Assolti due cirotani

Crotone. È terminato con due assoluzioni ed un patteggiamento il processo d'appello bis scaturito dall'inchiesta "Krimisa" coordinata dalla Dda di Milano.

Si tratta dell'operazione che, scattata il 4 luglio 2019 con 34 arresti eseguiti dai carabinieri, svelò le ingerenze della cosca di Legnano-Lonate Pozzolo, legata al potente clan dei Farao-Marincola di Cirò, sulla gestione dei parcheggi dell'aeroporto meneghino di Malpensa, e le infiltrazioni della 'ndrina tra le istituzioni di alcuni Comuni del Varesotto.

La Corte d'Appello di Milano, dopo l'annullamento con rinvio di tre condanne disposto dalla Corte di Cassazione lo scorso gennaio (altre 11 pene divennero definitive), ha assolto sia Cataldo Malena (nel primo giudizio d'appello gli erano stati inflitti 5 anni e 4 mesi di carcere) che suo padre Antonio Malena (2 anni e 8 mesi nel primo giudizio di secondo grado). Per entrambi la Procura generale aveva chiesto la conferma delle condanne. Mentre Francesco Basile ha concordato la pena con la pubblica accusa.

Cataldo Malena doveva rispondere di aver partecipato ad un summit di 'ndrangheta e dei rapporti intrattenuti con i vertici della cosca e con i referenti cirotani, oltre che dell'imposizione dei prodotti della società "Lema caffè", di cui era contitolare, ad alcuni esercenti dell'area varesina. Un'accusa, quest'ultima, contestata anche ad Antonio Malena.

Ma i giudici di secondo grado hanno accolto la tesi difensiva sostenuta dall'avvocato Francesco Lojacono, che ha assistito i Malena, il quale ha esposto le argomentazioni avanzate dalla Suprema Corte in occasione dell'annullamento delle condanne. Col blitz "Krimisa", seguito da "Krimisa" 2, la Procura antimafia di Milano colpì e smantellò le fila del gruppo criminale cirotano-lombardo guidato da Vincenzo Rispoli e Mario Filippelli (entrambi originari di Cirò Marina) e da Emanuele De Castro, un palermitano trapiantato nella provincia di Varese oggi collaboratore di giustizia. Infatti, l'attività investigativa dimostrò la riorganizzazione - a partire dal 2016 - della cosca legata a doppio filo ai Farao-Marincola, ma operante a Legnate-LonatePozzolo.

Antonio Morello